

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— X LEGISLATURA —————

**Nn. 470 e 471-A**  
**ALLEGATO 2-bis**

## **RELAZIONE DELLA 5<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**

**(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)**

SUI

### **DISEGNI DI LEGGE**

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale  
e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988) (n. 470)

---

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988  
e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990 (n. 471)

---

**ALLEGATO 2-bis**

---

**ORDINI DEL GIORNO**

*esaminati dalla 5<sup>a</sup> Commissione permanente al disegno  
di legge finanziaria*

**INDICE****ORDINI DEL GIORNI ACCOLTI DAL GOVERNO O APPROVATI  
DALLA 5<sup>a</sup> COMMISSIONE**

- Linee generali della politica economica, finanziaria e dell'Amministrazione	Pag.	5
- Disegno di legge finanziaria:		
articolo 2 .....	»	5
articolo 7 .....	»	6
articolo 8 .....	»	7
articolo 9 .....	»	11

**ORDINI DEL GIORNO NON ACCOLTI DAL GOVERNO  
O RESPINTI DALLA 5<sup>a</sup> COMMISSIONE O RITIRATI DAI PROPONENTI**

- Linee generali della politica economica, finanziaria e dell'Amministrazione	Pag.	17
- Disegno di legge finanziaria - Articoli:		
articolo 1 .....	»	18
articolo 3 .....	»	21
articolo 9 .....	»	22

**ORDINI DEL GIORNO ACCOLTI DAL GOVERNO  
O APPROVATI DALLE COMMISSIONI**



— LINEE GENERALI DELLA POLITICA ECONOMICA, FINANZIARIA E DELL'AMMINISTRAZIONE

«La 5<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

preso atto delle dichiarazioni rese questa mattina dal Ministro del tesoro, nella consapevolezza di aver contribuito a rafforzare la manovra del Governo in direzione del contenimento del disavanzo attraverso l'acquisizione alla legge finanziaria delle maggiori entrate proposte, del contenimento della spesa anche con riferimento all'equilibrio finanziario dei prossimi esercizi, senza pregiudicare le decisioni in materia di sgravi fiscali e contributivi,

ritiene che sia necessario evitare nuovi impulsi inflazionistici, contenere ulteriormente il fabbisogno dello Stato, il disavanzo ed il ricorso dello Stato al mercato finanziario,

conseguentemente sospende i propri lavori affinché il Governo predisponga e presenti le correzioni della manovra necessarie per il conseguimento dei fini su indicati, e rimette al Presidente del Senato ogni decisione circa l'ulteriore corso dei lavori che garantisca comunque l'osservanza del termine finale della sessione di bilancio del 25 novembre, dichiarando la propria disponibilità ad essere riconvocata prima dell'inizio della discussione in Aula, per la continuazione dell'esame dei documenti di bilancio».

(0/470/19/5)

ANDREATTA

**Accolto dal Governo, nei limiti in cui ne coinvolge le competenze (31 ottobre 1987)**

— DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA - ARTICOLI

Art. 2.

«La 5<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per il 1988,

impegna il Governo:

a procedere in modo organico, in attesa di più generali provvedimenti in materia, ad un

**Accolto dal Governo (27 ottobre 1987)**

riordino delle aliquote IVA in materia di abbigliamento e di prodotti alimentari, entro il primo trimestre 1988, in modo da eliminare squilibri e anomalie che non trovano giustificazioni economiche e redistributive».

(0/470/14/5) FORTE, ZANELLA, GIACOVAZZO,  
CORTESE, COVIELLO

Art. 7.

«La 5<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

considerato che nel programma di Governo si prevede, come elemento di riequilibrio del carico tributario, l'attenuazione del *fiscal-drag*, con particolare attenzione alla problematica delle famiglie monoreddito;

rilevato che la manovra di rivalutazione periodica delle detrazioni fisse di imposta (praticata prevalentemente per le detrazioni per carichi di famiglia) non elimina, nè attenua, bensì aggrava, il drenaggio fiscale che colpisce soprattutto le retribuzioni da lavoro dipendente, sicchè occorre individuare un meccanismo il quale, anche nel caso di ripresa della inflazione, sia in grado di prevenire la formazione di *fiscal-drag*;

ricordato che la Corte costituzionale ha ripetutamente invitato il legislatore a prevedere un regime di tassazione dei redditi familiari alternativo, in via opzionale, a quello della separazione illimitata della tassazione dei redditi dei coniugi, soprattutto al fine di ridurre la sperequazione di trattamento fiscale tra famiglie monoreddito e bireddito,

impegna il Governo:

a) a proporre un provvedimento che preveda la modifica dell'attuale regime dell'IRPEF mediante la sostituzione delle attuali detrazioni fisse di imposta per carichi di famiglia con deduzioni in percentuale dall'imponibile per ciascuno dei familiari a carico, in misura da stabilire annualmente in sede di legge finanziaria;

b) a prevedere che il regime proposto sia opzionale rispetto a quello vigente delle detrazioni fisse di imposta e che il risparmio di imposta conseguibile con il nuovo regime non

**Accolto dal Governo come raccomandazione; approvato dalla Commissione (28 ottobre 1987)**

possa superare il limite di due milioni di lire;

c) a valutare, soprattutto in relazione alla diminuzione del gettito, se la sostituzione delle deduzioni in percentuale dall'imponibile alle detrazioni fisse di imposta sia proponibile anche per la attuale detrazione fissa per lavoro dipendente».

(0/470/7/5) LOMBARDI, COVIELLO, CORTESE, PARISI, BONORA, AZZARÀ, DUJANY, SARTORI

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

impegna il Governo:

ad una più rigorosa definizione dei requisiti di professionalità del coltivatore e dell'imprenditore agricolo a titolo principale, al fine di tutelare quanti effettivamente lavorano in proprio la terra, e a non creare condizioni di privilegio ed evasione fiscale per quanti di coltivatore diretto hanno solo il nome».

(0/470/15/5) BARCA, COVIELLO, CAVAZZUTI, FORTE

#### Art. 8.

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dei documenti di bilancio per l'anno finanziario 1988;

considerata l'importanza, ai fini di una corretta impostazione degli interventi di politica economica, delle misure relative al sistema delle infrastrutture;

considerato che in tale campo particolare rilevanza rivestono gli interventi nel campo del potenziamento della viabilità nazionale,

invita il Governo

a considerare con priorità gli interventi di carattere finanziario e procedurale nel settore da ultimo indicato, con particolare riferimento a quelle specifiche situazioni già a suo tempo previste nel quadro normativo vigente, come ad esempio quelle relative alla statale 565 di collegamento con la statale 26 della Valle

**Accolto dal Governo** (28 ottobre 1987)

**Accolto dal Governo come raccomandazione** (12 novembre 1987)

d'Aosta e la statale 228 del lago di Viverone (Vercelli), alla statale 4 (Salaria - tratto Acquasanta Terme - Trisungo), alla statale 433 (Valdaso - da Pedaso a Comunanza) e alla statale 210 (Val di Tenne - da Fermo ad Amendola)».

(0/470/1/5) BOZZELLO VEROLE, FORTE, FONTANA, PARISI

«La 5<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

considerato che il disegno di legge n. 470 prevede all'articolo 8, comma 3, lettera *b*), la possibilità che l'Ente Ferrovie dello Stato possa contrarre mutui per complessivi 5.000 miliardi, per l'attuazione del piano poliennale di investimenti;

considerato che sono avviati i lavori (1° lotto) di ammodernamento della linea Orte-Capranica-Civitavecchia e che è in fase avanzata la progettazione e l'iter dei nulla-osta regionali dei lotti 2°, 3°, 4°, 5° e 6°;

rilevato che l'apertura dei cantieri può essere occasione di assorbimento di manodopera in fase di espulsione dal cantiere della costruenda centrale elettronucleare di Montalto di Castro;

visto il pronunciamento unitario espresso dall'Assemblea nella seduta del 19 dicembre 1986,

impegna il Governo,

e, per esso, il Ministro dei trasporti, ad operare le necessarie sollecitazioni all'Ente Ferrovie dello Stato perchè si accelerino le procedure di progettazione, dei benestare e del finanziamento dei lavori indicati in premessa».

(0/470/2/5) RANALLI, GIUSTINELLI, SPOSETTI

«La 5<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

considerato che il disegno di legge n. 470 prevede all'articolo 8, comma 3, lettera *b*), l'autorizzazione all'Ente Ferrovie dello Stato a contrarre mutui per complessivi 5.000 miliar-

**Accolto dal Governo (28 ottobre 1987)**

**Accolto dal Governo (28 ottobre 1987)**

di, per l'attuazione del piano poliennale di investimenti;

considerato che sono in fase avanzata i lavori per l'ammodernamento di alcuni tratti della linea ferroviaria Roma Trastevere-Viterbo;

rilevato che tali lavori interessano solo pochi chilometri tra le stazioni di Roma Monte Mario-La Storta e che, pertanto, i collegamenti Roma-Viterbo, soprattutto nel tratto La Storta-Bracciano-Viterbo, saranno contrassegnati da bassa velocità e scarsa attrazione di utenza con grande nocimento per le attività economiche della parte settentrionale della regione Lazio;

considerato che l'Università della Tuscia, con sede a Viterbo, rimarrebbe, comunque, priva di un servizio fondamentale per migliaia di giovani, cui sarebbe preclusa la possibilità di frequentare corsi di laurea non presenti nelle Università di Roma, facendo così venir meno i presupposti del sistema universitario regionale previsto dalla legge n. 122 del 1979,

impegna il Governo,

e, per esso, il Ministro dei trasporti, ad operare le necessarie sollecitazioni all'Ente Ferrovie dello Stato per il finanziamento dell'opera in premessa».

(0/470/3/5)

SPOSETTI, RANALLI

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

premessi che:

nel 1981, in esecuzione della legge n. 1158 del 17 dicembre 1971, è stata costituita la S.p.A. «Stretto di Messina», società a capitale interamente pubblico a maggioranza I.R.I. e con la partecipazione paritetica dell'Ente Ferrovie dello Stato, dell'ANAS e delle Regioni Sicilia e Calabria;

nel 1985 è stato emanato il decreto interministeriale di concessione alla Società disciplinato da apposita convenzione con ANAS ed Ente Ferrovie dello Stato, che prevedeva modalità e tempi concernenti gli studi, la scelta tipologica e la successiva fase progettuale;

il rapporto di fattibilità è stato consegnato nei tempi previsti agli Enti concedenti che ne stanno completando l'esame;

**Accolto dal Governo (28 ottobre 1987)**

nel dibattito alle Commissioni congiunte trasporti e lavori pubblici della Camera dei deputati sul disegno di legge (atto Camera n. 1216) sul finanziamento del progetto di massima dell'attraversamento stabile - decaduto per l'anticipato scioglimento della IX legislatura - sono stati proposti contributi ed approfondimenti ed è stata ripetutamente sottolineata la necessità di coordinare la realizzazione del manufatto con le complessive esigenze di integrazione e sviluppo del settore dei trasporti, delle comunicazioni e dei servizi connessi nell'area dello Stretto, che sono comunque propedeutiche alle opere di attraversamento stabile;

tale processo di integrazione dell'area, qualificato dal rafforzamento del sistema dei trasporti, dal consolidamento delle strutture pubbliche e dal manufatto stabile, è essenziale perchè l'opera di attraversamento meglio serva alle esigenze di collegamento tra il Continente e la Sicilia ed all'interno dell'area mediterranea, oltre che allo sviluppo di un polo nodale nel Meridione del Paese,

impegna il Governo

a determinare la conclusione degli esami di fattibilità entro la fine del 1987, in modo da fornire certezze definitive in ordine alle tipologie da adottare per l'attraversamento stabile, sia riguardo alle caratteristiche progettuali, sia per quanto concerne le valutazioni dei costi, dei benefici e dell'impatto ambientale».

(0/470/13/5) PARISI, PIZZO, FORTE, AZZARÀ,  
GIACOVAZZO, COVIELLO, COR-  
TESE

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

richiamato l'ordine del giorno a firma Fabbri, Scevarolli ed altri approvato dal Senato in occasione della discussione della legge finanziaria del 1986 (seduta del 10 dicembre 1985) con il quale si impegnava il Governo ad assicurare il finanziamento per il potenziamento della linea ferroviaria «pontremolese», nel quadro del rafforzamento dell'asse tirrenico «pontremolese»-Brennero;

ricordato che, nell'ambito di tale potenziamento, assume importanza determinante la

**Accolto dal Governo come raccomandazione** (12 novembre 1987)

realizzazione di una nuova tratta di valico dell'Appennino;

ricordato altresì che l'8<sup>a</sup> Commissione ha approvato nella seduta del 15 ottobre 1987 un ordine del giorno a firma Mariotti e Lotti che impegna il Governo ad operare per la più sollecita esecuzione dell'opera,

impegna il Governo

ad attribuire, nell'ambito del piano triennale delle Ferrovie dello Stato, carattere prioritario al potenziamento della «pontremolese», assicurando finanziamenti immediati ed adeguati per la realizzazione delle opere, compresa la tratta di valico secondo un tracciato che, giusta quanto affermato nel richiamato ordine del giorno del dicembre 1985, non emargini ma valorizzi il vasto comprensorio dell'Alto Appennino».

(0/470/18/5) FABBRI, MARIOTTI, ZANELLA, VI-  
SCA

#### Art. 9.

«La 5<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

premesso che, con la recente cessione della Lanerossi al Gruppo Marzotto, il Governo, e per esso il Ministro delle partecipazioni statali, si è impegnato non solo a costituire in tempi brevi una Commissione interministeriale con il compito di riferire periodicamente al CIPI in merito al rispetto di alcune precise condizioni definite contrattualmente con la nuova proprietà, ma si è altresì impegnato ad emanare una direttiva che consenta l'intervento delle partecipazioni statali con investimenti in settori cosiddetti strategici nelle aree nelle quali insistono insediamenti produttivi ceduti ai privati;

considerato che dai provvedimenti programmatici e finanziari per il 1988 all'esame del Parlamento nulla emerge in ottemperanza agli impegni assunti,

impegna il Governo

a provvedere in proposito a tutti gli adempimenti necessari e a riferirne tempestivamente».

(0/470/5/5) GALEOTTI, TEDESCO TATÒ, CROCE-  
TA, SPOSETTI

**Accolto dal Governo come raccomandazione** (12 novembre 1987)

«La 5<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

considerata la profonda crisi ed il peso ormai preponderante della politica agricola comunitaria sulle scelte di politica agricola nazionale e di fronte alla discussione in atto in sede CEE sugli "stabilizzatori" per il controllo della spesa agricola che rischiano di aggravare ulteriormente la situazione delle economie agricole dei Paesi più deficitari, tra i quali l'Italia;

tenuto conto che le conclusioni della discussione in atto sulle nuove misure restrittive di cui ai documenti COM. 410 e COM. 452, saranno tratte dal prossimo Vertice di Copenaghen chiamato ad assumere le relative decisioni operative,

impegna il Governo  
ad operare:

per correggere profondamente le proposte avanzate dalla Commissione, che ove fossero definitivamente approvate penalizzerebbero ulteriormente le produzioni agricole italiane, specie in quei settori nei quali il nostro Paese è deficitario;

per contribuire ad avviare una graduale e reale riforma della politica agricola comunitaria, sulla base dei seguenti obiettivi prioritari:

1) migliore utilizzazione del territorio, nel senso di uno sfruttamento del suolo che non ne provochi l'impoverimento, di una più equilibrata distribuzione territoriale della produzione e della piena valorizzazione delle sue potenzialità;

2) miglioramento della qualità dei prodotti e delle garanzie per la salute dei consumatori;

3) mantenimento della popolazione nelle campagne;

4) politica dei prezzi tesa a riportarli gradualmente a svolgere una funzione di regolatori del mercato e di orientamento delle produzioni;

5) garanzie dell'intervento tese progressivamente ad assumere caratteristiche di sostegno di fronte a particolari fluttuazioni stagionali e situazioni eccezionali;

6) sostegno dei progetti finalizzati al riequilibrio produttivo, alla tutela del paesaggio e dell'ambiente;

**Accolto dal Governo come raccomandazione** (12 novembre 1987)

7) sviluppo della ricerca agricola di base e di adeguati servizi di sperimentazione e divulgazione».

(0/470/10/5) CASCIA, MARGHERITI, CASADEI  
LUCCHI, LOPS, TRIPODI, SCIVO-  
LETTO

«La 5<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

preso atto che la crisi agricola italiana, nonostante i processi di trasformazione in atto, si accentua e che gli obiettivi dello schema di Piano agricolo nazionale e della "legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati in agricoltura" sono ben lontani dall'avviarsi a concretizzazione;

tenuto conto:

che il reddito degli agricoltori, specie delle imprese familiari, continua a diminuire nonostante l'aumento della produzione lorda vendibile e del valore aggiunto;

che l'occupazione, in agricoltura, specie quella dipendente, continua a diminuire;

che lo squilibrio fra Nord e Sud continua ad aggravarsi e che si accentua il degrado ambientale,

impegna il Governo

ad operare per:

1) una proposta italiana di riforma della politica agricola comunitaria (PAC) che aggregi il consenso dei Paesi e delle forze politiche e sociali europee disponibili al cambiamento e perciò ponga al centro della politica agricola l'azienda agricola, sostenuta dalla ricerca scientifica, dai servizi reali e dall'assistenza tecnica e di mercato, sì da recuperare e valorizzare l'ambiente e da fornire prodotti sani e di qualità;

2) l'approvazione, il finanziamento e l'attuazione dei piani di settore e di un efficace piano nazionale rivolto a diminuire l'uso delle sostanze chimiche;

3) l'applicazione dei regolamenti comunitari strutturali, in particolare del Regolamento 797/85 e del Regolamento 2088/85 (PIM);

4) il rinnovo legislativo del Piano agricolo nazionale, la riforma del credito agrario, della Federconsorzi e dei consorzi agrari,

**Accolto dal Governo come raccomandazione** (12 novembre 1987)

l'approvazione della legge sugli accordi inter-professionali e sui contratti agrari;

5) la riforma del Ministero dell'agricoltura e delle foreste in senso programmatico e di coordinamento come disposto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977».

(0/470/11/5) CASCIA, MARGHERITI, CASADEI LUCCHI, LOPS, TRIPODI, SCIVOLLETTO

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

considerato che la quasi totalità delle pratiche relative a finanziamenti alle imprese industriali, ai sensi della legge 12 agosto 1977, n. 675, risulta ferma a causa dell'opposizione della Comunità europea;

considerato che, quando tale opposizione viene manifestata, le imprese interessate abitualmente rinunciano ai finanziamenti, rendendo così disponibili per altre finalità i cospicui finanziamenti già stanziati,

impegna il Governo:

a verificare entro tre mesi la posizione dei competenti organi della CEE nei confronti di ciascuna domanda di finanziamento,

e a presentare successivamente al Parlamento una relazione scritta in cui si renda conto dell'esito di tale passo, con l'ammontare delle somme relative a ciascuna operazione di finanziamento».

(0/470/12/5) CONSOLI, GIANOTTI, BAIARDI, GALEOTTI, BENASSI, CARDINALE

«La 5ª Commissione permanente del Senato,

al fine di favorire l'accesso al credito delle imprese artigiane, nelle operazioni di *leasing*,

impegna il Governo

ad assumere le opportune iniziative perchè nelle operazioni di *leasing*, effettuate dalle imprese artigiane, sia previsto l'intervento dell'Artigiancassa, non solo come è attualmente con il Fondo interessi, ma anche con il Fondo centrale di garanzia, il Fondo per il risconto e le altre modalità di credito».

(0/470/17/5)

CONSOLI

**Accolto dal Governo come raccomandazione** (17 novembre 1987)

**Accolto dal Governo** (12 novembre 1987)

**ORDINI DEL GIORNO NON ACCOLTI DAL GOVERNO  
O RESPINTI DALLE COMMISSIONI  
O RITIRATI DAI PROPONENTI**



— LINEE GENERALI DELLA POLITICA ECONOMICA, FINANZIARIA E DELL'AMMINISTRAZIONE

«La 5<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

preso atto delle dichiarazioni del Governo che riconoscono la necessità di significative modifiche alla manovra economica per il 1988,

ritiene che il riesame dei documenti finanziari possa e debba essere l'occasione per disegnare una politica economica volta soprattutto a contrastare i gravi pericoli di recessione e le conseguenti minacce per l'occupazione, a realizzare una maggiore giustizia fiscale e ad evitare decisioni che rilancino la spirale inflazionistica».

(0/470/20/5)

RIVA, BOLLINI, POLLICE

**Respinto dalla Commissione (31 ottobre 1987)**

«La 5<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

considerati i segni inquietanti di ripresa dell'inflazione e le possibili ripercussioni negative di carattere recessivo che possono derivare dalla crisi dei mercati finanziari e dalle difficoltà dei mercati dei cambi connesse all'indebolimento del dollaro,

preso atto del riconoscimento da parte del Governo di procedere ad una profonda modificazione della manovra finanziaria,

lo invita ad accogliere questa occasione per una riconsiderazione della propria politica economica e per presentare al Parlamento una serie organica di misure rivolte:

- 1) a contenere l'inflazione;
- 2) a diminuire il disavanzo pubblico;
- 3) a sostenere lo sviluppo e l'occupazione;
- 4) a recuperare, nel quadro di una politica di giustizia redistributiva e fiscale, risorse assorbite da forme di assistenzialismo improduttivo per destinarle a spese produttive».

(0/470/21/5)

STRIK LIEVERS, SPADACCIA

**Respinto dalla Commissione (31 ottobre 1987)**

- DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA - ARTICOLI

Art. 1.

«La 5<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

considerato che nella seduta del 19 dicembre 1986, con voto unanime, approvò un ordine del giorno, con il quale:

1) si riconosceva la particolarità dell'Alto Lazio per la presenza di 3 centrali termoelettriche a Civitavecchia e la costruzione a Montalto di Castro di una centrale elettronucleare;

2) si sottolineava ancora una volta l'insicurezza e la pericolosità della centrale elettronucleare in costruzione e si denunciava l'altissimo livello di inquinamento prodotto dalle centrali di Civitavecchia, con serie ripercussioni sulla salute dei cittadini e con il fenomeno delle piogge acide sull'ecosistema del comprensorio;

3) si impegnava, in conseguenza, il Governo a predisporre un piano di interventi straordinari per liberare la zona dalla stretta della monocultura energetica e delle servitù militari e per avviare uno sviluppo diversificato, ancorato alla piena valorizzazione delle risorse locali, ai fini di produrre occupazione, professionalità e lavoro, nel rispetto dell'ambiente e della salute e nel solco delle consolidate capacità del territorio;

rilevato che i comuni, le province di Viterbo e Roma, le organizzazioni sindacali, i partiti hanno dovuto constatare amaramente che, dopo 10 mesi dal voto espresso dal Senato, nessun provvedimento è stato ancora adottato dal Governo, nè risulta che la Presidenza del Consiglio dei ministri abbia svolto alcuna funzione di indirizzo e di coordinamento dei Ministeri particolarmente interessati, per le loro competenze, ai progetti per l'Alto Lazio (agricoltura, industria, trasporti, turismo, lavori pubblici, eccetera), con palese violazione degli orientamenti espressi dal Senato e degli impegni assunti direttamente

**Ritirato dai proponenti (12 novembre 1987)**

dal Governo con le delegazioni degli amministratori;

considerato che, entro il giugno 1988, gran parte dei 3.480 edili in forza al cantiere di Montalto di Castro saranno smobilitati e si troveranno entro breve tempo senza una prospettiva di occupazione, aggravando un mercato di lavoro già carico di migliaia di disoccupati, con un tasso del 3 per cento superiore a quello nazionale;

constatato che il Governo ha disatteso tutti gli impegni assunti sin dal 1976, e più volte riconfermati, per fronteggiare le forti modificazioni economiche, sociali e ambientali che avrebbero creato l'avvio di un grande cantiere per la costruzione di una centrale elettronucleare di 2.000 MW;

sottolineato che, localmente, il movimento politico, sindacale, ambientalista e culturale ha riproposto nella manifestazione di Monterotondo del 27 settembre la piattaforma rivendicativa dell'Alto Lazio, rilanciando la lotta contro le servitù energetiche e militari per un diverso sviluppo dell'economia e dell'assetto del territorio, con larga partecipazione di comuni, di associazioni e delle province di Viterbo e di Roma, e che il consiglio provinciale di Viterbo, nella seduta del 28 settembre 1987, ha votato all'unanimità un ordine del giorno per riproporre con forza la necessità degli interventi per lo sviluppo dell'Alto Lazio,

impegna il Governo

a predisporre un provvedimento legislativo per garantire risposte atte a rimuovere disagi e squilibri determinatisi nell'Alto Lazio».

(0/470/4/5)

SPOSETTI, RANALLI

«La 5<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

rilevato che nelle tabelle annesse alla legge finanziaria per il 1988, relative a provvedimenti che si prevede possano essere affrontati durante l'anno, non sono iscritti provvedimenti di competenza del Ministero della difesa già inclusi nella previsione triennale *ex lege* finanziaria 1977;

**Non accolto dal Governo** (12 novembre 1987)

considerata l'improcrastinabile esigenza della approvazione di provvedimenti di antica attesa quali:

le nuove norme per l'obiezione di coscienza;

le nuove norme sulla regolamentazione delle servitù militari;

autorizzazioni di spesa per la realizzazione di poligoni addestrativi;

l'ammodernamento funzionale e logistico del patrimonio immobiliare ad uso militare;

constatato che a tale carenza non suppliscono le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 4, del disegno di legge neppure limitatamente alla tabella B, in considerazione della aleatorietà della previsione ivi contenuta,

impegna il Governo

a sostenere la rapida approvazione dei ricordati provvedimenti predisponendone all'uopo la reiscrizione nelle tabelle B e C allegate al disegno di legge n. 470».

(0/470/9/5)

GIACCHÈ

La 5<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

preso atto che nella tabella C richiamata all'articolo 1, sotto la rubrica «Amministrazioni diverse», sono previste voci di spesa per interventi organici, a carattere anche straordinario, per la ricostruzione e la ripresa socio-economica di zone del territorio nazionale, colpite da eccezionali avversità atmosferiche nel corso dell'anno 1987;

considerato che con opportuno emendamento 1.Tab.C.90 è stata richiesta l'estensione dei benefici di cui sopra alle zone dell'Italia settentrionale e centrale colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche, le cui più recenti manifestazioni hanno investito l'Alto Lazio nei giorni 29 e 30 ottobre,

impegna il Governo

a considerare - nell'ambito delle disponibilità di bilancio - un adeguato stanziamento specificamente per il riassetto territoriale e la ripresa socio-economica delle zone dell'Alto Lazio».

(0/470/22/5)

SIGNORELLI, RASTRELLI

**Non accolto dal Governo** (12 novembre 1987)

## X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

«La 5<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

preso atto:

dei risultati dei *referendum* sull'energia;  
dell'esigenza di definire un nuovo piano energetico nazionale che sia coerente con la volontà popolare;

della necessità di non compiere, nel frattempo, atti che pregiudichino le scelte del Parlamento per il futuro PEN,

impegna il Governo:

a) a presentare entro tre mesi al Parlamento la proposta del nuovo piano energetico;

b) a sospendere immediatamente, in modo analogo a quanto dichiarato dal Presidente del Consiglio per la centrale di Trino 2, i lavori del cantiere di Montalto di Castro (garantendo nel contempo il reddito ai lavoratori) fino all'approvazione del nuovo PEN;

c) a insediare immediatamente una commissione che studi in modo approfondito la possibilità di soluzioni alternative per l'impianto nucleare di Montalto di Castro.

(0/470/24/5) PECCHIOLO, BERLINGUER, CONSOLI,  
RANALLI, SPOSETTI

Art. 3.

«La 5<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

vista l'esigenza di rivedere tutta la materia riguardante gli sgravi fiscali;

considerato che:

le scelte di detrazioni fiscali degli ultimi anni hanno portato ad un privilegio consistente del coniuge a carico e a una mancata tutela di tutti i componenti la famiglia;

si reintroduce nella pratica il principio del reddito familiare;

si determinano nuove ingiustizie estendendo indiscriminatamente gli sgravi per il coniuge a carico indipendentemente dai livelli di reddito;

la realtà italiana è profondamente mutata e che queste scelte penalizzano fortemente le famiglie numerose nonché quelle monoparentali, prevalentemente composte da donne con figli a carico,

**Non accolto dal Governo** (25 novembre 1987)

**Non accolto dal Governo; respinto dalla Commissione** (13 novembre 1987)

impegna il Governo

a superare gli squilibri sopra denunciati, in particolare riequilibrando le detrazioni per la prima persona a carico - che non è sempre il coniuge - e le successive».

(0/470/16/5) TEDESCO TATÒ, SALVATO, ANDRIANI, ALBERICI, ZUFFA, CALLARI GALLI, NESPOLO, TOSSI BRUTTI, BARCA

Art. 9.

«La 5<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

premessò il rilievo sempre maggiore che può essere assunto dal comparto turistico, in modo particolare sotto il profilo economico e finanziario;

apprezzate le conclusioni della 3<sup>a</sup> Conferenza nazionale del turismo, specificamente per ciò che attiene ai problemi dell'occupazione e dell'equilibrio della bilancia dei pagamenti;

valutate le proposte carenti e inadeguate del Governo, a fronte dell'urgenza di un forte e qualificato rilancio del comparto turistico, con particolare riguardo ad una nuova domanda soprattutto giovanile largamente insoddisfatta;

valutata la necessità di sostenere quegli indispensabili processi di innovazione tecnologica, organizzativa e finanziaria che possano garantire, assieme alla formazione e all'aggiornamento professionale, una confacente riqualificazione e diversificazione dell'offerta turistica;

valutata altresì l'importanza di sostenere in modo particolare le iniziative turistiche nel Mezzogiorno, nelle Isole e nelle aree interne del Paese;

considerati i gravi ritardi delle politiche nazionali a salvaguardia del patrimonio ambientale e culturale e per lo sviluppo e l'ammmodernamento di fondamentali infrastrutture civili;

ritenuto non più tollerabile il grave ritardo del Governo in merito ad alcune prioritarie azioni riformatrici sul terreno istituzionale, creditizio e fiscale,

**Non accolto dal Governo** (12 novembre 1987)

impegna il Governo

ad una profonda revisione dei propri indirizzi politici, così che il comparto turistico possa dispiegare le ampie potenzialità inesprese, anche sotto il profilo dell'occupazione;

in particolare:

a garantire un adeguato incremento delle attuali modeste dotazioni finanziarie, ad iniziare da quelle destinate al finanziamento della legge-quadro, nonché una più equilibrata distribuzione delle risorse secondo le esigenze di riforma del comparto;

ad una profonda revisione dell'attuale legislazione fiscale e creditizia;

ad una più puntuale definizione dell'impresa turistica e ad incentivarne e a diffonderne l'accesso all'innovazione tecnologica, organizzativa e finanziaria;

a valorizzare le risorse dell'ambiente e del patrimonio artistico, storico e culturale;

a promuovere e sostenere le iniziative culturali e del tempo libero che possano favorire il movimento turistico».

(0/470/6/5) GALEOTTI, CONSOLI, BAIARDI, BENASSI, CARDINALE, GIANOTTI

«La 5<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

considerato che è in atto, da anni, un processo che vede ridurre il peso complessivo dell'agricoltura nel nostro Paese, come evidenziano, fra l'altro, i dati sugli investimenti: nel 1980 gli investimenti pubblici in agricoltura, infatti, sono ammontati a 1.781 miliardi su un totale di 23.057 miliardi, pari al 7,6 per cento, mentre per il 1988 sono previsti investimenti pubblici in agricoltura di 3.578 miliardi su 86.078, pari al 4,1 per cento;

considerato che con la legge finanziaria 1988 non si vuole perseguire, da parte del Governo, nè una politica di sviluppo del Paese e tantomeno di uno sviluppo equilibrato, nè una linea volta ad affrontare i nodi strutturali che riguardano l'agricoltura italiana, al fine di bloccare e invertire la tendenza negativa in atto;

**Non accolto dal Governo** (12 novembre 1987)

considerato che questa drastica diminuzione del peso dell'agricoltura, intrecciandosi con i termini complessivamente drammatici ed esplosivi della questione meridionale, acquista nel Mezzogiorno d'Italia una dimensione grave ed allarmante;

considerato che questa grave situazione si è creata per responsabilità evidenti e pesanti del Governo nazionale e del Ministero dell'agricoltura sia sul fronte comunitario, dove si è evidenziata la debolezza dei nostri rappresentanti nel difendere le ragioni dell'Italia all'interno della politica agricola comunitaria (PAC), sia sul terreno interno (fallimento degli obiettivi del Piano agricolo nazionale, a partire dal riequilibrio territoriale Nord-Sud, dipendenza dell'agricoltura dagli altri settori economici, mancanza di un coordinamento delle leggi che potevano e possono consentire di affrontare alcuni nodi strutturali della agricoltura meridionale: leggi nn. 752, 64 e 44 del 1986);

considerato che l'intreccio fra questione meridionale e questione agraria determina una situazione di allarme per l'agricoltura meridionale ed insulare, dove operano, nel complesso, fattori negativi aggiuntivi:

a) la perifericità territoriale rispetto allo sbocco dei prodotti agricoli sui mercati interni ed internazionali;

b) l'aggravio dei costi di trasporto che non traggono benefici sostanziali dalle riduzioni delle tariffe ferroviarie previste dalla legge n. 64 del 1986 poichè oltre il 95 per cento del trasporto dei prodotti agricoli avviene su gomma e poichè in tante regioni meridionali e in tante aree di alto interesse agricolo il Governo porta avanti una linea di smantellamento della ferrovia;

c) la mancanza o il costo elevatissimo per la captazione e la distribuzione dell'acqua;

d) l'insufficiente sviluppo di un processo di elettrificazione rurale o, comunque, l'incidenza forte delle tariffe elettriche per usi agricoli che, a differenza di ciò che avviene per l'impresa industriale, non usufruiscono di alcuna riduzione;

e) la mancata tutela dei produttori agricoli nei mercati alla produzione - con prodotti tipici - dove diretto e quotidiano è il rapporto fra produttori e mercato e dove la non

applicazione o l'applicazione sbagliata della legge n. 441 sugli imballaggi scarica solo sul produttore agricolo il relativo costo;

f) l'effetto sconvolgente sul reddito dei produttori agricoli, dei coltivatori e sull'esistenza e la permanenza stessa dell'impresa agricola delle avversità atmosferiche che hanno un effetto negativo maggiore in presenza di un tessuto di imprese agricole più precario, meno strutturato e meno consolidato, che spesso non riesce a sopportare i tempi lunghissimi ed esasperanti dei contributi previsti dalla legge n. 590 del 1981;

g) la mancanza di una rete adeguata di servizi moderni alla produzione agricola (mercati, informatizzazione, commercializzazione, ricerca scientifica, assistenza tecnica) e di servizi civili e sociali nelle campagne;

considerato che l'insieme di questi fattori tende a vanificare, in molte aree, l'impegno e lo sforzo di trasformazione intrapreso con grande rischio e con grande sacrificio dai produttori agricoli, dai contadini e dagli allevatori operanti nel Mezzogiorno;

considerato che da una analisi dei dati statistici più aggiornati emergono elementi che confermano una situazione di emergenza per l'agricoltura meridionale:

1) gli investimenti, mentre crescono lievemente al Nord, diminuiscono fortemente nel Mezzogiorno, arretrando qui al livello del 1970;

2) gli addetti in agricoltura aumentano di 21.000 unità al Nord, diminuiscono di 46.000 unità al Sud;

3) la produzione lorda vendibile dell'agricoltura meridionale arretra nel 1986 dell'1,8 per cento e il valore aggiunto del 2,5 per cento;

4) il reddito dei coltivatori fra il 1980 ed il 1986 è diminuito del 7,6 per cento;

considerato che la mancata attuazione del Regolamento CEE n. 2088/85 (Piani integrati mediterranei) ha contribuito a rinviare scelte e interventi organici e strutturali, che sono indispensabili per l'agricoltura meridionale;

considerato che dalla legge finanziaria 1988 e dagli orientamenti espressi dal Governo non emerge nè la consapevolezza di questa situazione così grave, nè la volontà di affronta-

re in termini decisi ed adeguati i nodi dell'agricoltura meridionale,

impegna il Governo:

1) a garantire la difesa e lo sviluppo dell'agricoltura meridionale nel quadro di una rivalutazione delle regioni italiane all'interno della politica agricola comunitaria (PAC);

2) ad operare affinché, a partire dalla legge finanziaria 1988, si attui una inversione di tendenza nei confronti dell'agricoltura italiana, accrescendone il peso complessivo rispetto agli altri settori economici e attraverso l'aumento consistente delle risorse finanziarie destinate all'agricoltura;

3) ad affrontare, con determinazione, la situazione di estrema difficoltà in cui versa l'agricoltura meridionale, sia attraverso la riduzione del peso dei fattori negativi aggiuntivi che penalizzano il Mezzogiorno (trasporti, infrastrutture, servizi, eccetera), sia attraverso il coordinamento delle leggi che interessano l'agricoltura meridionale (leggi nn. 752, 64 e 44 del 1986);

4) a dare attuazione al Regolamento CEE n. 2088/85 relativo ai Piani integrati mediterranei (PIM), prevedendo una maggiore dotazione finanziaria;

5) a riferire, semestralmente, al Parlamento nazionale, sull'andamento dell'agricoltura meridionale, sulle iniziative intraprese, sui risultati conseguiti e sulle eventuali ed ulteriori determinazioni da assumere».

(0/470/8/5) SCIVOLETTO, CASCIA, CASADEI LUCCHI, LOPS, MARGHERITI, TRIPODI

«La 5<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

considerata la profonda crisi che investe il settore agricolo anche per effetto della subordinazione della politica agricola nazionale rispetto alle scelte ed ai vincoli posti dalla politica agricola comunitaria;

ritenuto che la introduzione di nuovi sistemi di controllo in sede CEE, quali gli stabilizzatori, rischia di penalizzare ulteriormente le economie agricole dei Paesi più deficitari, e tra questi l'Italia,

**Non accolto dal Governo** (12 novembre 1987)

impegna il Governo

a promuovere un adeguato intervento nel prossimo vertice di Copenaghen ove saranno assunte le decisioni operative per ottenere la modifica e la correzione delle proposte avanzate dalla Commissione referente e che - in assenza di un adeguato contrasto sia sul piano delle tesi che su quello dei metodi - sarebbero destinate a trasformarsi in normativa vincolante;

ad operare perchè la necessaria riforma della politica agricola comunitaria persegua la finalità primaria del miglioramento qualitativo dei prodotti nella piena valorizzazione del territorio e nel presupposto del mantenimento delle popolazioni nelle campagne, elementi questi che particolarmente in Italia possono consentire un ordinato sviluppo della produzione agricola italiana che sia congiunto ad una visione collegata ai problemi occupazionali, sociali e di riequilibrio territoriale specifici del nostro Paese».

(0/470/23/5)

RASTRELLI, MOLTISANTI